

UNIVERSITA' DI BARI  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

## **Modulo 18**

### **I problemi dell'Europa contemporanea**

(G. Viesti, *Why Europe is in a trap*, Stato e Mercato 1/2015)

<http://profgviesti.it/wp-content/uploads/2013/04/2015viestieuropeinatrap.pdf>

**CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE**

**2016-17**

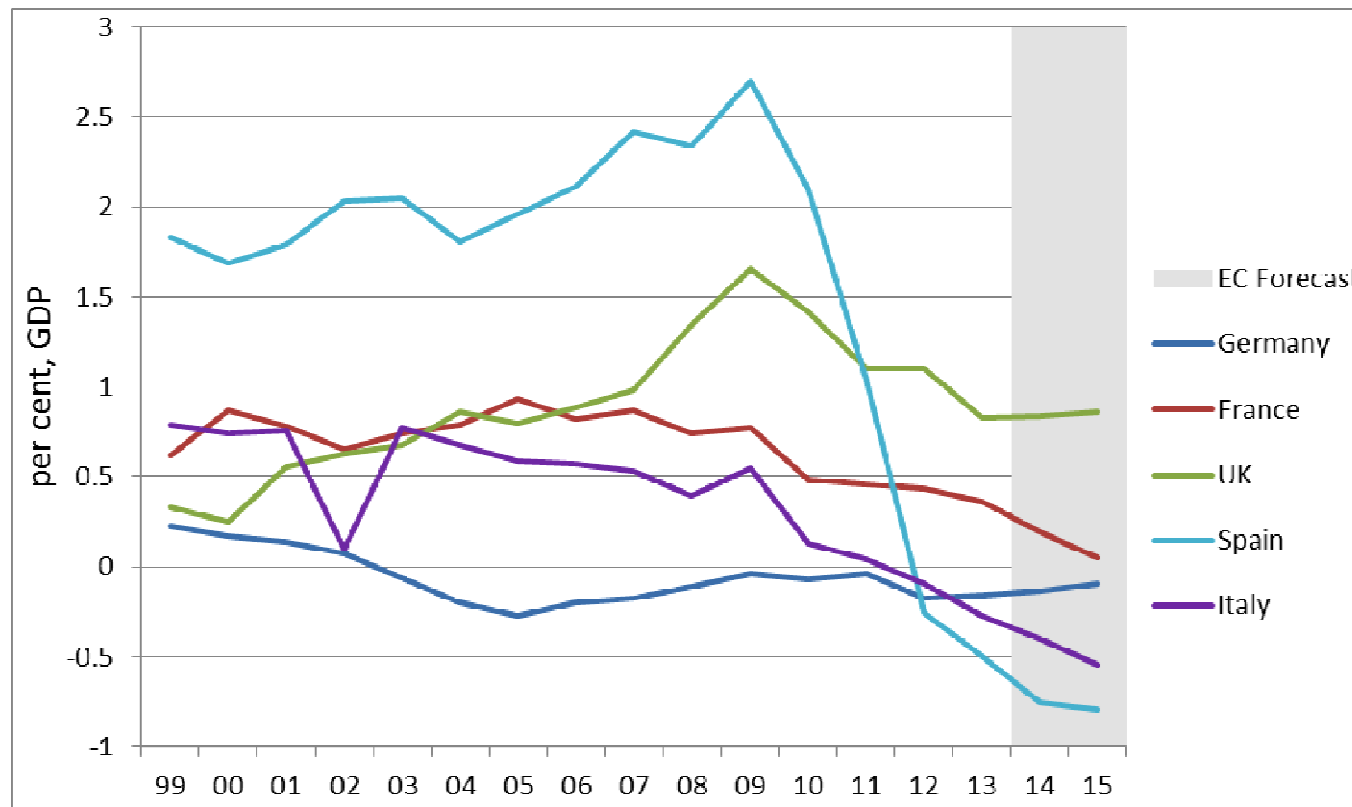
**Prof. Gianfranco Viesti**

**Figure 4 - Euro area public sector investment halved to 2% of GDP in 35 years (% GDP)**



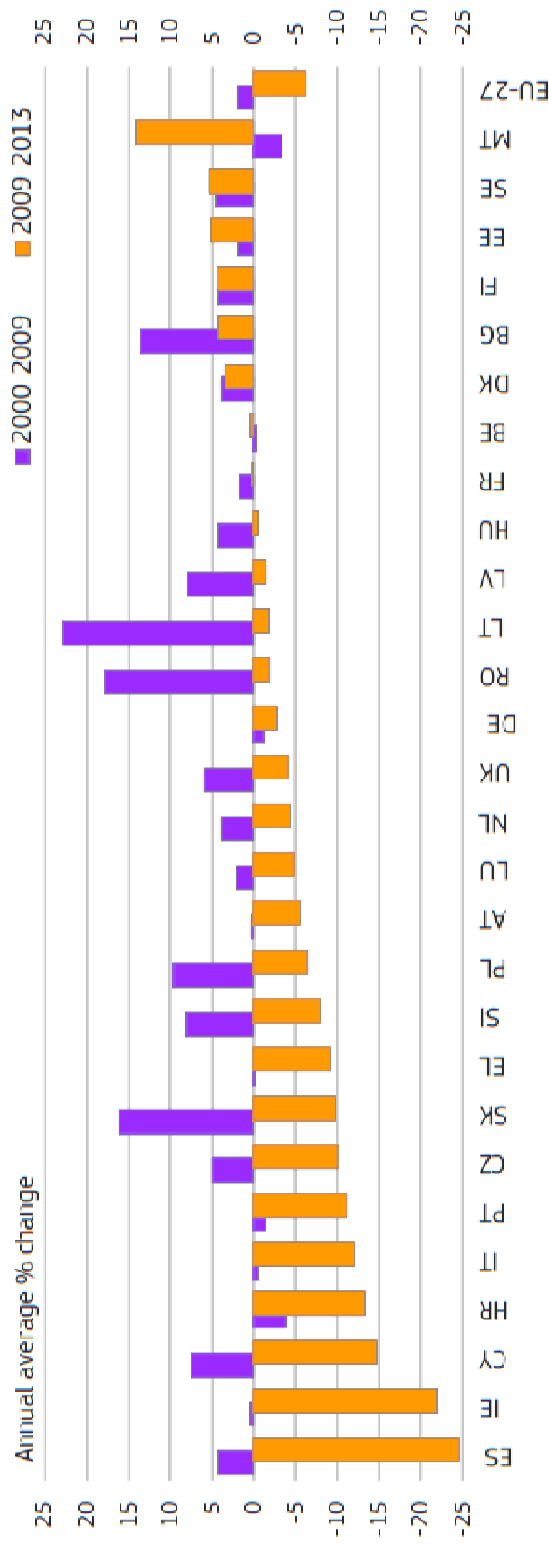
Source: CEPII 2014

# Net public investment, 1999-2015



Source: Tilford (2014)

**Figure 4.13 Average annual change in sub-national government investment, volume, 2000-2009 and 2009-2013**

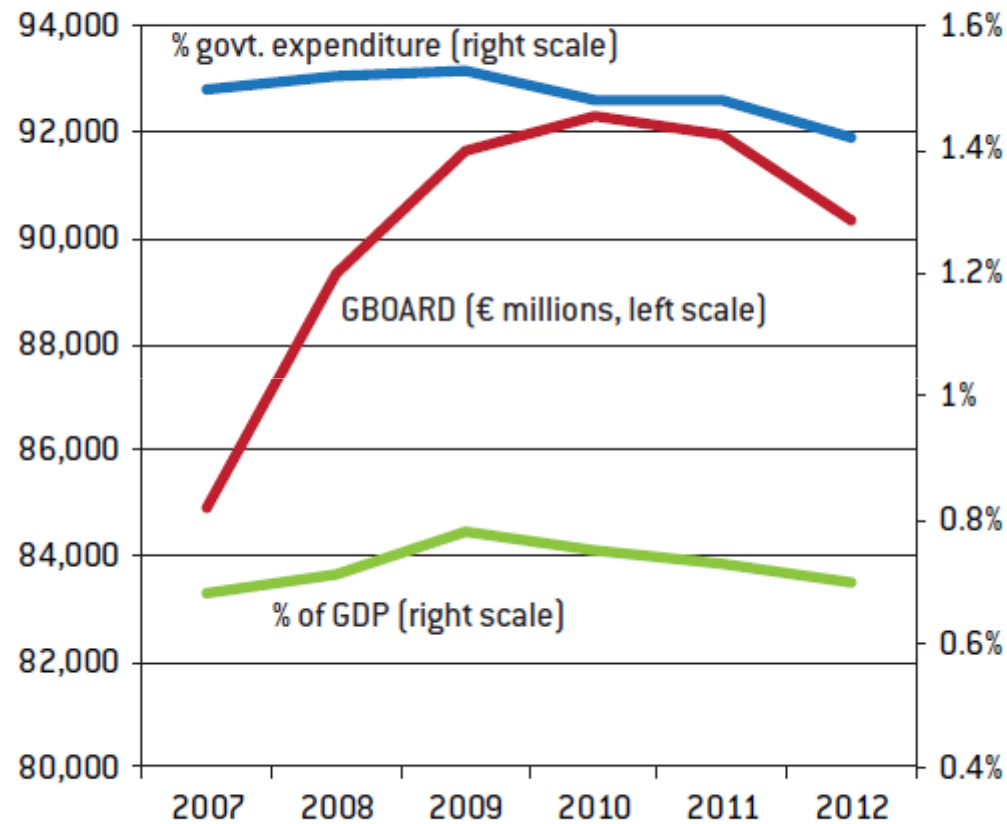


HR: 2002-2009  
Source: Eurostat

**Flette la spesa per R&S, rispetto al PIL, al totale della spesa pubblica e in valore assoluto.**

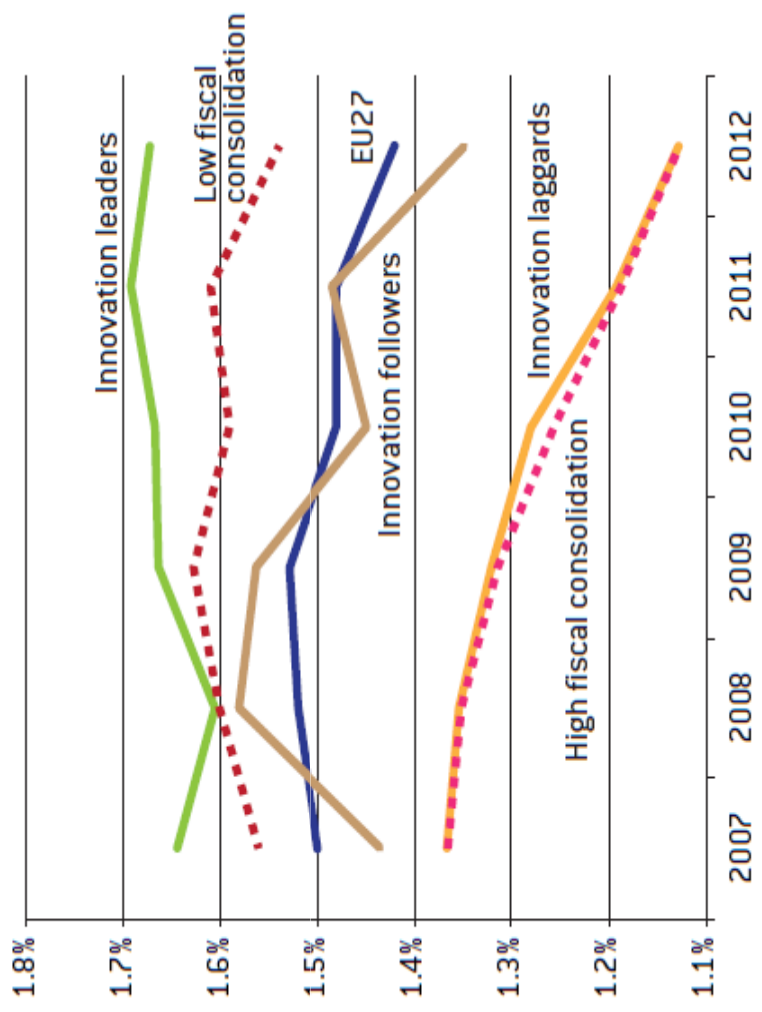
Ma si mantiene costante rispetto al totale della spesa nei paesi più avanzati del Nord-Europa, dove è su livelli storicamente più alti, mentre flette molto nei paesi in ritardo.

Figure 1: Trends in government expenditure on R&I, EU total (2007-12)



Source: Bruegel on the basis of EUROSTAT.

Figure 2: Trend in government R&I expenditure, 2007-12 (GBORD as % of government expenditure)



Source: Bruegel calculations on the basis of EUROSTAT and AMECO.

Innovation leaders (Denmark, Finland, Germany, Sweden and the UK), innovation followers (Austria, France, Ireland, Luxembourg and the Netherlands) and the rest (innovation laggards);

High fiscal consolidation countries (Bulgaria, Cyprus, the Czech Republic, Estonia, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Poland, Portugal, Romania, Slovakia and Spain) versus the rest (low fiscal consolidation);

# Employment rate of recent graduates

	2008	2013
Germany	86.5	89.7
Ireland	85.7	73.0
Portugal	82.1	59.9
Spain	82.8	67.8
Greece	68.3	40.0
Italy	65.2	48.3

Source: European Commission,  
Education and Training Monitor, table 1.2.1



Gli investimenti privati sono ad un minimo storico, sotto il 20% del PIL europeo. Il costo degli investimenti mostra dal 2011 un forte differenziale a favore delle imprese tedesche.

Dal 2008 al 2013 l'occupazione industriale si riduce del 10% nella UE, ma in maniera assai più intensa nel Sud-Europa.

Si riduce quindi fortemente la base produttiva che dovrebbe determinare investimenti ed esportazioni.

**Figure 2 - Private sector investment now less than 20% of Euro area GDP (% GDP)**



Figure 1 – End 2013, per capita private investment down more than 15% from its pre-crisis peak in the Euro area (Q4:2007=100)



# Employment in industry

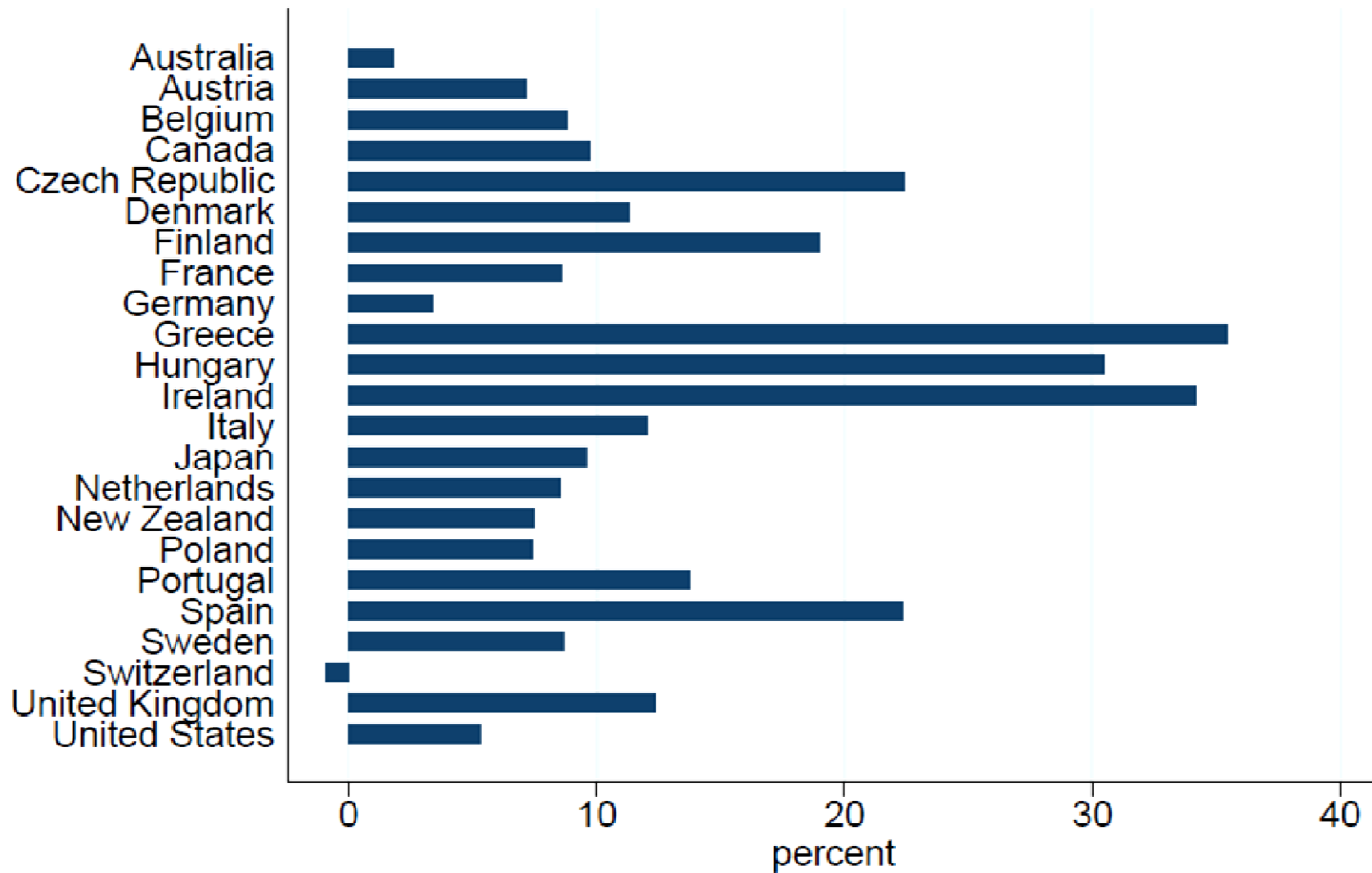
(except construction, 000)

	2008	2013	diff.%
EU-28	42226	37717	-10.7
Germany	8746	8502	-2.8
- Eastern Germany	1336	1279	-4.3
Ireland	286	240	-16.1
Greece	627	384	-38.8
Spain	3237	2355	-27.2
- Southern Spain	415	290	-30.1
France	4071	3702	-9.1
Italy	5001	4519	-9.6
- Southern Italy	905	777	-14.1
Poland	3802	3568	-6.2
Portugal	944	761	-19.4
United Kingdom	3820	3433	-10.1

Source: Own calculations on Eurostat data

C'è un forte rischio di isteresi (segnalato anche da FMI e OECD) per cui le perdite di produzione deprimono il prodotto potenziale e ne riducono i possibili tassi di crescita futuri.

Figure 3 - Loss of Potential Output, 2015



Source: Ball (2014)

**4.**

## La trappola 4

# La trappola 4

**Le proposte per un cambiamento delle politiche economiche si moltiplicano, con crescenti pressioni degli USA e dello stesso FMI:**

- piani di investimenti europei (“growth compact”, piano Juncker); l’Economic Outlook del FMI (10/2014) sostiene che essi avrebbero un effetto positivo sulla finanza pubblica)
- interventi di ristrutturazione, consolidamento, parziale mutualizzazione dei debiti pubblici
- varie forme di euro-obbligazioni
- inviti alla Germania per politiche più espansive



**Le proposte di modifica degli assetti di governance (es. Quattro Presidenti) sono in un stallo.**

Così l'assetto europeo rimane squilibrato:

- politica monetaria: Banca Centrale indipendente
- politica fiscale: governi nazionali, con forti limiti dai Trattati (bilancio Ue, irrilevante, senza stabilizzatori automatici e interventi "assicurativi" fra aree

## **Ma nessuna proposta sembra fare passi avanti. Perché?**

- Perché alcuni paesi “guadagnano” da questa situazione?
- Perché prevale un approccio fortemente ideologico alla politica economica?
- Perché prevale un approccio “etico” alla crisi (schuld)?

“Many, even sharp, reductions of budget deficits have been accompanied and immediately followed by sustained growth rather than recessions, even in the very short run” (A. Alesina, Madrid, Ecofin, 15.4.2010)

“It is an error to think that fiscal austerity is a threat to growth and job creation” (J-C Trichet, “Liberation”, 8.7.2010)

“The worst is over” (H. Van Rompuy, 6.2.2012)

“What we have done, everyone else can do” (A. Merkel, “Guardian”, 25.9.2013)

**I segnali di miglioramento sono piccoli e del tutto insufficienti:**

- qualche piccolo segnale nel Sud Europa (ma ancora con deficit pubblici molto ampi)
- ma – per problemi strutturali, “effetto di composizione” e iper-austerità – peggiora la congiuntura in Germania

La trappola è ancora in azione. Mette a rischio decenni di progresso e la stessa costruzione europea.

Esiste il rischio di arretramenti strutturali del livello di benessere e civiltà in diversi paesi europei, e di rottura della fiducia e dell'unità europea.

L'incertezza è molto grande.

Un cambiamento può venire da shock politici (Francia, Grecia) o sociali?